

COMMEMORAZIONE DI

MARCO LAVARELLO

ROTARY CLUB DI GENOVA - 6 NOVEMBRE 2018

(a cura di Ugo Serra)

"Les petits cadeaux font la bonne amitié"

Marco spesso citava questo adagio francese. I piccoli doni costruiscono la buona amicizia. Marco ci dava la Sua grande amicizia con tanti piccoli doni che ci faceva ogni volta che Lo incontravamo o conversavamo con Lui. Il dono del sorriso, della battuta piena di umorismo intelligente, dell'apprezzamento sincero, dell'attenzione affettuosa. Tutto ciò costruiva la calda amicizia che ci donava, che tutti noi sentivamo e che ci rendeva migliori. Oggi quindi il ricordo è dolente ma pieno di gratitudine, la nostalgia è sofferta ma piena di dolci reminescenze.

Ricordo un giorno di primavera in cui quasi per caso ci trovammo ad ammirare insieme, non so in quale luogo della Riviera di Levante, un frammento di una tavola di un anonimo pittore fiammingo del XV secolo che rappresentava una Pietà. Il frammento conteneva solo i due volti accostati della Madre e del Figlio.

Provai grandi emozioni mentre Marco mi svelava la bellezza straordinaria del volto di Gesù. Quando Marco passò a considerare il volto della Madonna mi descrisse con acuta introspezione il dolore lacerante che si sprigionava da quel viso. "Pensa", mi disse, "che sofferenza sconvolgente per una madre tenere fra le braccia un figlio straziato e ucciso". Sentii che a Marco si rompeva la voce, mi voltai a guardarlo: le lacrime gli rigavano le guance.

Una acutissima intelligenza unita a una sensibilità fuori dal Comune. La spontanea affabilità di ogni Suo gesto verso il prossimo fondava le radici in una partecipe condivisione della condizione umana. Egli guardava e vedeva dentro alle persone, ne conosceva soprattutto i valori che ciascuno ha, a volte senza saperlo.

Nella Sua professione sapeva capire i gusti, le preferenze, le passioni di ognuno molto spesso rivelandole allo stupore dell'interessato, che solo in quel momento scopriva come sue.

Fu così anche nel suo rapporto con il Rotary. Eravamo entrati insieme cinquanta anni fa. Egli ne apprezzava i valori e gli ideali ma a volte si dispiaceva che in qualche circostanza vi si scorgesse utilitarismo e materialismo.

Quando divenne Presidente volle aumentarne la dose di spiritualità favorendo l'entrata di tre rappresentanti di religioni monoteiste. Volle poi che il presentatore di un nuovo socio ne seguisse, come una sorta di padrino di battesimo, i primi passi nel Club. Ciò affinché la presentazione di un nuovo socio non fosse il piacere fatto a un amico, ma una assunzione di responsabilità verso il sodalizio e i nuovi soci.

Nei differenti campi della Sua arte, arredamento, design industriale, architettura, progettazione, disegno, poesia, le Sue idee, i Suoi consigli avevano sempre l'impronta della genialità, funzionale e coordinata con una attenta conoscenza dell'umanità e della vita, talchè erano volti più alla felicità della persona che all'estetica fine a se stessa.

Questa sua dote naturale, unita alla acuta sensibilità e intelligenza, cui ho accennato prima, gli permisero di realizzare innumerevoli opere impegnative e di ampio respiro come l'arredamento del mitico transatlantico Michelangelo, il rammodernamento e l'organizzazione funzionale della Camera dei Deputati, la progettazione di Euroflora, che potremmo considerare Sua figlia avendola accompagnata al grande successo nei primi sei o sette anni. Potrei continuare per ore a citare le Sue piccole e grandi realizzazioni che hanno reso felici tante persone.

Le Sue idee erano sempre originali, nel lavoro, nella progettazione, nell'ideazione, ma anche nella vita di tutti i giorni e nei rapporti interpersonali.

Molti anni fa riuscimmo a coordinare un Suo e un mio viaggio di lavoro in Grecia. Al ritorno da quella terra, in cui avevamo respirato l'atmosfera classica dei nostri studi giovanili, che Marco con la sua sensibilità mi aveva fatto gustare intensamente, mi propose un gioco.

"Arriva l'estate", mi disse, "tu sarai al mare e io in montagna: scriviamoci lettere in latino". Così facemmo con grande godimento intellettuale e, vi confesso, con un poco di frustrazione da parte mia perchè, questo era l'accordo, ci restituivamo le lettere corrette degli eventuali errori e mentre le Sue richiedevano qualche segno blu, le mie erano costellate di segni rossi.

La Sua apertura e comprensione verso la gente, ha permesso a Marco di regalarci i Suoi meravigliosi libri di poesia e disegno in cui le persone, specialmente quelle della "Sua" Cogne, sono descritte con affetto nelle loro doti più tenere e apprezzabili che ne caratterizzano l'esistenza. E con una continua osmosi tra disegno e parola, tratteggia a volta a volta la fatica, la gioia, l'impegno, il lavoro, la stanchezza, il riposo della gente nella sua quotidianità e le porge alla nostra commozione e condivisione.

Mimmina carissima, degna sposa di un Grande, Matteo Antonio Marta, e anche mia sorella Cristina, accolta con tanto amore nella famiglia, io non sono in grado di darvi qualche conforto, anche se vorrei tanto farlo..... Ho solo evocato qualche bellissimo ricordo, tra i tanti, che ce Lo fa sentire ancora più vicino.

Quando una nave lascia un porto per il suo viaggio sul mare, noi che restiamo sul molo diciamo "è andata" e quando sparisce dietro l'orizzonte diciamo "è scomparsa". Ma non è scomparsa, siamo noi sul molo che non la vediamo più, ma la nave esiste, naviga nel grande oceano. Marco è lassù, nell'immenso oceano dell'universo, dove tutti i perchè hanno una risposta.

Forse con due tratti di penna o di carboncino saprà ancora una volta cogliere, con la Sua impareggiabile maestria, il nostro dolore, il rimpianto e la nostalgia che abbiamo di Lui. E ci saluta con la bella frase che ha messo come dedica in un Suo libro: a mostrarci ancora la Sua generosità, che attribuisce a noi le doti che erano Sue: "Ai molti che non hanno mai saputo quanto mi hanno dato".

Di questa generosità speriamo essere degni.